



LA PANTERA FAHR DALLA GINNASTICA ARTISTICA AL VOLLEY «COSI' E' COMINCIATA LA MIA AVVENTURA»

Scarogni a pagina XXI



LA GINNASTA STAR DEL VOLLEY «VIVO SOGNANDO LE HAWAII»

- La giovane centrale Sarah Fahr si racconta:
«Mia mamma disse “prova”. Ha avuto ragione»
- La lezione: «Se non dai il 100% ti rimproverano subito, ed è giusto». La sua forza: «Sono testarda»

L'INTERVISTA

CONEGLIANO Sarah Luisa Fahr, classe 2001, di origini tedesche ma Fiorentina d'adozione, non si aspettava certo di trovare tanto spazio all'interno della squadra campione del mondo. Fin dalla prima partita, però, ha dimostrato di essere più che all'altezza dell'occasione, sia nel campionato italiano che alla prova internazionale della bolla di Champions. La grinta in campo però si accompagna a un'innata simpatia, tutta da conoscere.

Sarah, partiamo dal principio: come hai iniziato a giocare a pallavolo?

«È una storia un po' buffa, perché in realtà da piccola facevo ginnastica artistica. Solo che a un certo punto la mia insegnante ha smesso di portarmi alle ga-

re e questo mi ha infastidito. A quel punto mia mamma mi ha spinto a provare la pallavolo anche se all'inizio non è stato amore a prima vista. Anzi, per un periodo ho smesso e continuato con ginnastica. Dopo che hanno continuato a escludermi dalle gare però ho seguito la mia migliore amica del tempo nella sua squadra di pallavolo e lì sono riuscita anche a divertirmi».

Saltando invece alla tua storia recente, che aspettative avevi arrivando a Conegliano?

«Sicuramente erano molto alte, anche perché non è facile arrivare così giovane in un club così forte. Ero molto emozionata e mi aspettavo di crescere tanto, magari prendendo qualche piccolo spazio per poter giocare. Poi sfortuna ha vo-

luto che Raffa (Folie, ndr) avesse problemi al ginocchio e quindi potessi giocare io ed è qualcosa che non mi aspettavo minimamente, ma ho cercato di sfruttare al meglio l'occasione».

Dopo qualche mese, cosa ti piace di più di Conegliano?

«I suoi paesaggi mi piacciono tantissimo. Devo dire che arrivando dalla toscana ero abituata a un certo standard di bellezza, soprattutto dopo aver vissuto a Novara e a Milano. Venire qui e avere la possibilità di riconoscere da una parte un po' di Toscana con le sue colline e i vigneti, e dall'altra un po' di Germania, nelle persone e nel modo di vivere, mi fa sentire un pochino più a casa».

Hai delle passioni a cui ti dedichi nel tempo libero?



«Mi piace tantissimo preparare dolci. Da persona golosa, appena riesco mi metto ai fornelli e sto sempre sfornando torte, muffin e via dicendo, le mie compagne potranno confermare. Poi mi piace leggere e meditare».

Hai tradizioni natalizie?

«Sin da piccola sono stata abituata a vivere il Natale in modo magico e per questo è uno dei miei periodi preferiti. In Germania, l'albero non si fa fino al 24 e, quando ero piccola, la sera di quel giorno lo vedevo comparire magicamente con tutti i regali sotto, senza che io mi fossi accorta di nulla. La mattina trovavamo una stanza chiusa con le tende, da cui provenivano dei suoni di campane. Mi ne e ci raccontavano che c'era questo Christkind, un angioletto che in Germania porta i doni, che stava sistemando i regali e l'albero».

Qual è il tuo viaggio più bello?

«Con la Nazionale viaggiamo molto, ma non riesco mai a vedere bene i posti dove andiamo. Sono stata a Rio e in Giappone, per esempio, ma nelle nostre giornate libere riuscivamo forse a visitare qualche posto significativo, non potrei dire di aver visto davvero il paese. I viaggi che mi sono rimasti più impressi invece sono quelli con la mia famiglia e una città che ho visto con loro e che mi è piaciuta tanto è Londra. Ho amato la sua diversità culturale e di stili che vi si possono ritrovare».

E invece quello che vorresti fare?

«Sono tantissimi! Mi ero riproposta di

andare ovunque, anche in solitaria, quest'estate ma non ho potuto. Però sicuramente vorrei andare in Norvegia, per il paesaggio, le aurore boreali... Però andrei anche alle Hawaii. Insomma, un po' ovunque».

I viaggi sono tra le tante cose di cui il Covid ci ha privati. Cosa ti spaventa di più del virus?

«Devo ammettere di non essere molto spaventata, di per sé. Ho riflettuto e realizzato che bisogna rispettare tutte le regole, facendo questo il rischio di contagio è minore. Mi fa un po' più paura forse tutto quello che riguarda la pallavolo. Non sapendo come si svilupperà la situazione e visto che la pallavolo non è un gioco come il calcio, c'è comunque del timore che il movimento si spenga. In aggiunta forse il Covid non ci

permetterà mai davvero di tornare alla vita normale, avremo sempre una mascherina in tasca, mentre a me manca poter vedere i volti e le espressioni delle persone».

Tornando in casa Imoco, chi è l'Amica con la a maiuscola?

«Devo dire che sono tutte delle ragazze meravigliose, a cui ci si può rivolgere in caso di necessità. La mia compagna di stanza è Monica De Gennaro e con lei, ma anche con Paola e Miriam, mi confido spesso. Ho un buon rapporto con tutte».

Qual è la lezione più dura che hai dovuto imparare finora?

«Che qui bisogna sempre dare il 100% e

appena non si dà il massimo si viene rimproverati subito. Ma è una cosa bella e giusta, che fa crescere. La pallavolo va presa sì come un gioco, ma anche seriamente, impegnandosi sempre il più possibile».

Punti di forza e di debolezza?

«Sono una ragazza molto solare e per "abbattermi" ci vuole un po', mi faccio facilmente scivolare addosso le cose negative. Sono un po' una chiacchierona, però, e questo non sempre piace a tutti. Un aspetto ambivalente è che sono un po' testarda, che per alcune cose, tipo la pallavolo, può essere molto importante per migliorare, mentre nelle discussioni risulta difficile farmi cambiare idea anche quando ho torto».

Qual è la partita più bella che hai giocato finora?

«Una partita con la nazionale seniores nello scorso europeo. Il coach mi ha buttata in campo a un certo punto, ma nello sguardo delle mie compagne ho visto solo fiducia e sostegno nei miei confronti, che è stato molto molto bello. Mi è bastato il loro sguardo per sapere di poter essere tranquilla nel fare il mio gioco senza troppe paranoie».

Hai ritrovato questa cosa all'Imoco?

«Sì, devo dire di sì. Alla fine la maggior parte delle mie compagne qui sono anche in nazionale, ma comunque non c'è mai nessuno che ti guardi male, sono tutte sempre pronte a sostenerti per raggiungere insieme un obiettivo».

Maria Scarogni

Data: 06.01.2021 Pag.: 25,45
Size: 1320 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Le pantere dell'Imoco / 7

Sevizi | 02_00209372 | IP ADDRESS: 2.37.90.241 sfoglia.ilgazzettino.it



Sarah Fahr

LA CENTRALE La 19enne nata in Germania è alla sua prima stagione all'Imoco ma ha già un palmares di tutto rispetto con un argento mondiale nel 2018 e un bronzo europeo nel 2019

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



IL TALENTO È nata il 12 settembre 2001

**«QUANDO ERO PICCOLA
FACEVO UN'ALTRA DISCIPLINA
MA LA MIA INSEGNANTE
NON MI PORTAVA ALLE GARE
L'APPRODO A CONEGLIANO?
UNA GRANDE EMOZIONE»**

**«IL COVID NON MI FA PAURA
DI PER SÉ MA HO PIÙ TIMORE
CHE QUESTO SPORT SI SPENGA.
NON SO SE TORNEREMO ALLA
VITA NORMALE: AVREMO SEMPRE
UNA MASCHERINA IN TASCA»**